

L'amicizia umana ci aiuta a capire cos'è veramente la fede: è l'incontro con Dio, Signore e Amico assoluto della nostra esistenza; è una scelta sapiente di profonda fiducia.

Così hanno vissuto la loro fede Giovanni e Paolo, alcuni fra i primi amici del Signore Gesù. Ecco le loro testimonianze:

- **«La Parola noi l'abbiamo udita, l'abbiamo vista con i nostri occhi...»**

Dalla Prima Lettera di san Giovanni 1,1-4.

La fede è «esperienza personale» di Gesù Cristo. Senza un incontro attento e coinvolgente con la Parola di verità, fatta uomo, non è possibile un'autentica fede cristiana.

- **«Voglio solo conoscere Cristo e la potenza della sua risurrezione»**

Dalla Lettera di san Paolo ai Filippesi 3,8-14.

La fede è «rapporto personale» unico e decisivo con il Signore Gesù. Non è adesione intellettuale a verità astratte, ma comunione di vita e di destino con il Figlio di Dio, morto e risorto.

- **«Entra in camera tua e chiudi la porta. Poi prega Dio ... »**

Dal Vangelo di san Matteo 6,5-15.

La preghiera personale è incontro, dialogo, parola e gesto concreto. Come con le persone vive, che amiamo, «così» con Dio, Padre onnipotente siamo capaci di un dialogo personale e fiducioso.

- **«Io chiedo a Dio che ... possiate conoscerlo ancora di più»**

Dalla Lettera di san Paolo agli Efesini 1,15-23.

La fede è conoscenza del mistero di Dio, che «cresce» per suo dono: non è prima di tutto sforzo umano di capire, ma dono di verità e di sapienza da implorare nella preghiera.

- **«Tu rimani fermo, fedele alla verità che hai imparato»**

Dalla seconda Lettera di san Paolo a Timoteo 3,14-4,5.

La fede è «fedeltà alla verità» in tempi difficili: non è seguire mode culturali più o meno di successo. È fedeltà alla persona di Gesù, anche di fronte alle difficoltà.

PER IL DIALOGO

- Credere è un dono: come accoglierlo?
- Una persona può riscoprire il dono di Dio con l'aiuto della Chiesa. È avvertito questo come compito di tutta la Chiesa?
- Si può perdere la fede?

Idea da trasmettere: Il cristiano crede nel Dio che Gesù ha fatto conoscere



Gesù risorto si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». (Gv 20, 26-28)

Basta avere un'idea più o meno precisa di Dio per dire di credere?

Ci sono dei motivi per credere in Dio?

Cosa cambia nella vita di chi crede?

Chi stabilisce che cosa possiamo o dobbiamo credere?

Come fare per crescere nella fede?

«Io credo». È questa la prima ed essenziale parola di un cristiano. Essere cristiano significa appunto essere uno che crede. «Credenti» è forse anche il primo nome che venne dato ai cristiani.

«Io credo» non è però solo la prima parola che un cristiano pronuncia. Tutta la sua esistenza, infatti, dovrebbe essere costruita sul fondamento di quell'«io credo» iniziale, al punto da poter dire che egli vive di fede.

1.1. La fede è credere a qualcuno

In senso Cristiano si tratta di credere a Dio, che ci parla per mezzo di Gesù Cristo, e di credere a Gesù Cristo per mezzo del quale Dio si è manifestato a noi. L'atto di fede è essenzialmente fiducia, confidenza, abbandono nei confronti di Dio e di Gesù Cristo.

Gesù stesso richiedeva alle persone che lo avvicinavano e alle quali si rivolgeva, di credere in lui, cioè di fidarsi di lui. Certo non si tratta di una fiducia cieca e irrazionale. L'uomo si fida di Dio, di Cristo, dopo essersi reso conto di chi si tratta. La fede è un atto di omaggio, ma è un omaggio ragionevole, posto cioè con conoscenza di causa.

Per il credente, ciò che rende ragionevole il suo atto di fede è soprattutto il fatto che Gesù è risuscitato dai morti.



Questo straordinario intervento di Dio garantisce che ci si può fidare di Gesù, che egli è l'inviato di Dio, che dietro alle sue parole e azioni ci sta Dio stesso.

Dunque il cristiano accetta di credere **solo** nel Dio che Gesù Cristo ha rivelato e si impegna a credere a **tutto** ciò che ha rivelato senza eccezioni.

1.2. La fede è credere a qualcosa

La struttura della fede, come abbiamo visto sopra, comporta due momenti essenziali, che si possono così esprimere: io credo a qualcuno che mi dice qualcosa.

Oltre che rapporto di fiducia fra persone, la fede comporta un contenuto di verità da credere e di disposizioni da mettere in pratica. E questo contenuto lo possiamo, anzi lo dobbiamo esprimere mediante le nostre parole nella «confessione di fede» o «credo».

Il fatto che la fede abbia un contenuto e che tale contenuto vada professato, sta ad indicare che il nostro credere non è un'esperienza soggettivistica, non è puro sentimento e neppure una vaga esperienza religiosa.

La fede si riferisce a delle realtà oggettive, che ci coinvolgono e che noi accettiamo perché ci vengono annunciate come una buona novella che reca gioia e salvezza. In questo senso san Paolo scriveva: «*La fede dipende dunque dalla predicazione, e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo*» (Rm 10,17).

1.3. La fede dono da accogliere

Nella stessa lettera, san Paolo afferma che nella fede bisogna tenere strettamente unite fra loro l'adesione interna e la professione esterna: «*Con il cuore si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza*» (Rm 10, 10).

La salvezza, intesa come liberazione dal peccato, dalla sofferenza, dalla morte, e come rapporto filiale e di comunione con Dio e con gli altri uomini, possiamo riceverla solo da Dio stesso. Nella fede riconosciamo innanzitutto che la salvezza è dono, e professiamo che tale dono giunge a noi da parte di Dio per mezzo di Cristo e del suo Spirito.

Dono, offerto a tutti fin dal Battesimo, che va accolto, sviluppato, continuamente rinnovato. Di questo si occupa l'educazione che riceviamo fin dai primi giorni di vita, la comunità familiare e parrocchiale che accompagnano la crescita delle persone. Infine la persona stessa da quando diviene responsabile



della propria vita. La fede poi è risposta da rinnovare ogni giorno. Purtroppo non è una caratteristica indelebile. O la si fa crescere o si corre il rischio di perderla.

1.4. Per crescere nella fede

La fede è un rapporto personale con Dio nel quale tutto l'uomo, con tutte le sue dimensioni, è coinvolto.

La fede non nasce né si sviluppa unicamente con ragionamenti o con studi.

La fede è incontro personale con Dio. Ogni relazione personale ha bisogno di esperienze in cui si possano favorire la conoscenza, la stima e l'affetto reciproci. Ecco perché per «credere» è necessario pregare.

Un buon «test» della fede è la preghiera. Essa è luogo privilegiato, benché non unico, nel quale si esprime il rapporto fra l'io umano e il Tu divino. La fede ha dei contenuti che bisogna conoscere e approfondire con la riflessione e lo studio della Bibbia, della tradizione della Chiesa, del Magistero, e con il confronto con altri cristiani, specialmente con quelli che si distinguono per santità di vita e per coraggio di testimonianza.

Bisogna reagire a un certo soggettivismo che è portato a confezionare la fede secondo i gusti e le attese del momento. Questo però non significa che la proposta della fede non venga incontro ai bisogni e alle attese profonde dell'uomo. Tuttavia è talora una risposta paradossale quella che la fede ci offre, non misurabile con i criteri della saggezza umana.

La proposta di Dio passa attraverso il paradosso della croce di Cristo.

La fede è resa oggi difficile a causa del contesto in cui viviamo, anche se la fede autentica non è mai stata facile e ogni epoca presenta le sue resistenze e obiezioni. Ricordiamo però che anche le persecuzioni subite fin dall'inizio della vita cristiana hanno collaborato alla crescita della Chiesa. «*Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani*» (Tertuliano)

La situazione contemporanea rende difficile la fede perché vi è la tendenza a parlare di fede senza conoscerne i contenuti rivelati e così farne oggetto di derisione e disprezzo.

Affinché la fede possa nascere e crescere, occorre creare un clima adatto, fatto di attesa e di disponibilità. È responsabilità di tutti i cristiani.

Per poter accogliere e mantenere la fede, è necessario inoltre vigilare costantemente sull'orientamento della propria vita e delle proprie scelte.

2. «Credo» negli scritti del Nuovo Testamento

Incontrare un amico, conoscerlo, fidarsi di lui è una delle più belle esperienze umane, in ogni età della vita.